

LIBRI RECENSIONI

RACCONTI

Paolo Zardi

La meccanica dei corpi • Neo • pag. 176 • € 15

Capita, in Italia, di scoprire autori dei quali non si parla molto, e chiedersi *ma perché non se ne parla?* Chissà, forse non vanno a fare apericena con le persone giuste. Comunque Zardi, non certo alle prime armi, alle spalle diverse raccolte di racconti e romanzi, è stato una bella sorpresa – bella ma non proprio piacevole. A partire da “L’era della dignità borghese”, prima narrazione della raccolta, Zardi ti immerge da subito in una realtà da incubo, quella di un’azienda che produce “contenuti”, cioè notizie. Fa star male la sua raggelata descrizione del mondo del lavoro nell’Italia di oggi, precisa e nitida e spietata; ma quando pensi di star leggendo l’ennesima narrativa della desolazione aziendalista c’è un’improvvisa svolta che cambia le carte in tavola, e trasforma la protagonista, Lucia, da vittima predestinata in vincente. O no? Non posso rovinarvi la lettura, ma quel



che conta è che Zardi, in ognuno dei cinque racconti (tranne forse in “Non passa invano il tempo”, che sta ai confini con la fantascienza) ci presenta un pezzo di cronaca italiana scritto tremendamente bene, poi scompiglia tutto con un colpo di scena ai limiti dell’inverosimile, che però a ripensarci scaturisce inesorabilmente da quel che precede. Così è, per esempio, ne “Il risveglio”, una storia di nera che pare uscita da una qualsiasi testata online, solo che poi prende una piega del tutto inattesa, e diventa una vicenda di morte e resurrezione. In questi racconti di una realismo quasi giornalistico (non fosse per la lingua curatissima e tagliente), senti aleggiare sempre altro, sotteso, suggerito: una sorta di substrato simbolico celato (ma non troppo) che attinge alla grande letteratura. Prova ne sia la riscrittura di *Madame Bovary* che chiude la raccolta: adulterio di provincia nell’era dei cellulari e del turboconsumismo, omaggio a Flaubert e meditazione sui rapporti di classe. E tanti saluti a Carver! – *Umberto Rossi*